



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

30 luglio 2023

IX dopo Pentecoste

[517]

La formula del Magnificat ha la struttura della preghiera di lode e di ringraziamento. Detto in casa, il Magnificat riporta te, Maria, nella famiglia. Tu come a Cana noti facilmente ciò che spegne il calore e la gioia del focolare. Oggi viene a mancare l'amore ai figli e la loro presenza; c'è la crisi della donna e quella dell'uomo, dei ragazzi e degli anziani; manca spesso Dio in famiglia. Tu, Maria, sei lì per farlo nascere, operare e vivere in ogni volto umano. Tu, la vergine del Magnificat, sei stata scelta da Dio per accogliere e dare un volto umano al Verbo. Sei la custode del mistero dell'Incarnazione. Attraverso di te e con la tua collaborazione nasce al mondo il Salvatore dell'umanità. Ma l'Incarnazione avviene in ogni uomo: ogni essere umano è, come te, sotto lo sguardo di Dio; è stato affidato a te, madre di tutti, e nella casa cresce aiutato da te. Nella casa, con te, Maria, la famiglia si apre alla Chiesa e al mondo. Il Magnificat della casa diventa il Magnificat del tempo, il Magnificat dell'universo.

(Commento al Magnificat)

47 – USCIRE è ascoltare col cuore

Il verbo “uscire” (il primo dei cinque, che hanno fatto da traccia per il convegno di Firenze) è stato commentato da papa Francesco in *Evangelii Gaudium* con questi altri: *prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare*. Azioni che rimandano ad altre azioni nella visione complessiva di un cristiano scattante e di una Chiesa in cammino.

A proposito di questo “stile” - che è contenuto nella dizione “*Chiesa in uscita*” - siamo invitati a “*liberare le nostre strutture dal peso di un futuro che abbiamo già scritto, per aprirci alle parole dei contemporanei che risuonano anche nei nostri cuori*”.

Siamo tutti invitati ad ascoltare lo smarrimento della gente di fronte alle scelte drastiche che la crisi globale sembra imporre e anche a curare con tenerezza tanti gesti di umanità buona disseminati nelle pieghe della vita quotidiana.

Si esce (da sé, dalle nostre abitudini, dalle nostre tradizioni...) anzitutto assumendo **uno stile delicato di ascolto e comprensione del presente**. Talvolta ci manca l'attitudine ai movimenti calmi, agli sguardi attenti, all'attenzione ai dettagli. Comunicazioni aggressive, gridate e giudicanti possono lasciare lo spazio a conversazioni molto attente anche ai bisbigli e ai sospiri dell'altro...

Uscire è **lo stile dei cristiani missionari**: donne e uomini che per primi prendono l'iniziativa, perché vivono “*un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva*” (EG, 24).

Uscire significa anche passare in rassegna i nostri giudizi sull'operato altrui in tutti i campi, istituzioni e politica comprese, per provare ad esercitare lo sguardo della miseri-COR-dia, l'approccio di chi coglie il bene e lo evidenzia. Esercizio impegnativo, anacronistico, forse disorientante, ma fondamentale, se non si vuole incap-pare nella semplice ripetizione di ciò cui siamo abituati (quante volte si sente ripetere la frase: “si è sempre fatto così”!).

Per uscire è necessario coinvolgersi, che vuol dire assumere la vita umana fino in fondo, nel servizio operoso e non esitante. Mentre riflettiamo sulle fatiche, le pratichiamo. Mentre ci interroghiamo sulle persone fragili che abitano la nostra città, cominciamo ad accoglierle. Mentre definiamo il nuovo volto della comunità missionaria oggi, ci disponiamo ad usare con generosità il nostro denaro, ad accorgerci dei bisogni dei vicini di casa, a migliorare la qualità delle relazioni tra colleghi e parenti.

Uscire è accompagnare, ovvero attivare insieme processi di trasformazione e di crescita e sostenersi nello starci dentro. Il compito educativo, con i piccoli e con gli adulti, è un percorso che chiede processi complessi, risultati altalenanti, attese pazienti.